

Israele sta perdendo la battaglia della percezione negli USA mentre cresce la simpatia verso i palestinesi

Anchal Vohra

1 giugno 2021 - Al Jazeera

Le opinioni dei parlamentari e dell'opinione pubblica USA stavano cambiando già prima degli 11 giorni di bombardamento su Gaza

Il mese scorso, mentre Israele portava avanti la campagna di bombardamenti durata undici giorni contro la Striscia di Gaza assediata e Hamas, il gruppo palestinese che la controlla, rispondeva lanciando razzi, dall'altra parte del mondo qualcosa di importante stava cambiando.

Per la prima volta dopo molto tempo è parso che Israele stesse perdendo terreno, almeno negli Stati Uniti, nella battaglia della percezione mentre i parlamentari mettevano in discussione le politiche filo-israeliane del loro governo.

“Qui non si tratta di entrambe le parti,” ha detto in un suo intervento la parlamentare USA Alexandria Ocasio-Cortez, “si tratta di uno squilibrio di potere,” a favore di Israele, causato principalmente dal sostegno militare e diplomatico americano.

“Il presidente ha detto che Israele ha il diritto di difendersi. Ma i palestinesi non hanno forse il diritto di sopravvivere?”.

La sua collega Rashida Tlaib ha fatto un appello commovente nel suo discorso al Congresso raccontando la storia di una madre palestinese indifesa.

“Mi ha detto: ‘Stasera metto a dormire i bambini nella nostra camera da letto così quando moriremo, moriremo insieme. E nessuno vivrà per piangere la scomparsa degli altri’, ha detto Tlaib in lacrime. “Queste parole mi hanno sconvolta ancora di più, perché le politiche e i finanziamenti del mio Paese negano a questa madre il diritto di vedere vivere i figli, i suoi figli, senza paura.”

Dei circa 250 palestinesi uccisi dagli attacchi aerei israeliani, 66 sono minori. Il *New York Times* ha pubblicato i loro volti in prima pagina e, nel corso degli scontri, varie pubblicazioni e canali televisivi americani hanno dato uno spazio più ampio alle voci di giovani palestinesi.

***Black Lives Matter* e 'il punteggio simpatia'**

Lo spostamento della percezione americana forse è stato reso netto dopo le politiche molto ostili dell'amministrazione Trump verso le richieste palestinesi.

Un recente sondaggio ha rilevato che, anche se negli USA il giudizio su Israele è ancora positivo, la simpatia a favore dei palestinesi è salita negli ultimi due anni, un periodo durante il quale gli americani hanno lottato contro la discriminazione razzista nel proprio Paese.

L'ultimo aggiornamento annuale della Gallup circa le opinioni degli americani sul conflitto israelo-palestinese, basato su sondaggi fatti prima dello scoppio delle recenti violenze, ha rilevato che i giovani e i democratici progressisti sono sempre di più a favore dei palestinesi riguardo all'irrisolvibile conflitto.

Il sondaggio aggiunge che quest'anno è migliorata persino l'opinione dei repubblicani sull'Autorità Nazionale Palestinese.

Stando al sondaggio della Gallup il 33% dei democratici progressisti simpatizza più per gli israeliani, mentre il 48% simpatizza più per i palestinesi, "con una differenza netta (di simpatia) del 15% in meno a favore di Israele".

Due anni fa, prima che emergesse il movimento *Black Lives Matter* (BLM) ['Le vite dei neri contano, movimento di protesta contro la violenza della polizia nei confronti delle minoranze, ndr.] a favore della giustizia razziale, i democratici progressisti simpatizzavano in parti uguali per gli israeliani e i palestinesi.

"Le opinioni dei democratici moderati e conservatori rispecchiano all'incirca quelle dei democratici progressisti: nel 2021 il 48% simpatizza per gli israeliani e il 32% per i palestinesi, totalizzando più 16% a favore di Israele," aggiunge il sondaggio.

Il rapporto conclude che sul lungo termine la simpatia per Israele è scesa in entrambi i gruppi dei democratici; la relazione riporta che:

"Le opinioni dei democratici ora sono a una svolta, dato che le loro simpatie per i palestinesi sono più o meno uguali a quelle per Israele, mentre i democratici progressisti sono passati

dall'altra parte e ora solidarizzano di più con i palestinesi,” sostiene

‘**Si indebolisce il sostegno per Israele**’

Dana al-Kurd, autrice di *Polarized and Demobilized: Legacies of Authoritarianism in Palestine* [Polarizzati e smobilitati: retaggi dell'autoritarismo in Palestina] e ricercatrice presso l'*Institute for Graduate Studies* a Doha, dice che il cambiamento nella percezione è dovuto più al consistente ed efficace attivismo digitale dei palestinesi che alla stampa americana.

Secondo al-Kurd: “la differenza è dovuta all'ingresso di un maggior numero di persone di colore nel Congresso e nelle istituzioni di potere”.

“È stato inoltre determinante il *Black Lives Matter*, che ha veramente cambiato il dibattito e modificato il modo in cui le persone percepiscono i temi relativi a razzismo e apartheid. I palestinesi sono stati di gran sostegno al movimento *Black Lives Matter* e hanno messo in contatto attivisti e organizzatori. Quindi è questo che ha spostato la percezione sulla questione palestinese.”

“Sentiamo voci ebraiche in favore della pace e assistiamo all'emergere di una discussione veramente progressista fra gli ebrei americani,” aggiunge. “E ciò ha eroso il supporto a Israele.”

Anwar Mhajne, una ricercatrice presso lo *Stonehill College* in Massachusetts e politologa specializzata in relazioni internazionali, riconosce che sembra esserci un leggero cambiamento negli atteggiamenti della stampa americana a proposito del conflitto e lo attribuisce a un più vasto cambiamento nelle politiche statunitensi.

“I molti membri democratici della Camera dei Rappresentanti che si sono espressi contro l'appoggio militare degli Stati Uniti a favore di Israele e invocato la protezione dei diritti dei palestinesi evidenziano anche una crescente visibilità delle voci palestinesi e il riconoscimento delle sofferenze dei palestinesi vittime dell'occupazione,” ha detto Mhajne.

“Questi sono cambiamenti importanti di cui gli attivisti sul posto e all'estero sono consapevoli e che cercano di sfruttare per promuovere la loro causa.”

‘**Favorire il ripensamento del problema**’

Altri manifestano la speranza che il cambiamento delle opinioni negli USA possa incoraggiare l'amministrazione Biden non solo a prestare attenzione al conflitto, ma anche a giocare il ruolo

che gli USA hanno tradizionalmente promesso, quello di un mediatore onesto.

Tamara al-Rifai, portavoce dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA) afferma che secondo lei il tema dell'insoluto conflitto, inclusa l'emergenza dei rifugiati palestinesi, ha ricevuto un'attenzione che mancava da molto tempo.

Dei due milioni di abitanti di Gaza, 1,4 sono rifugiati, fa notare al-Rifai, aggiungendo che è il momento di portare il dibattito verso una soluzione duratura. C'è un'atmosfera che favorisce un ripensamento del dramma dei rifugiati palestinesi e la necessità di imporre pari diritti e la fine delle discriminazioni nei territori della Palestina occupata," dice ad *Al Jazeera*.

"Giovedì il commissario generale dell'UNRWA ha informato il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed ha ripetuto che solo un onesto percorso politico può portare una pace duratura, non certo un fragile cessate il fuoco ," afferma al-Rifai.

"Quest'anno gli USA hanno ripreso il loro consistente sostegno all'UNRWA che noi sinceramente apprezziamo, non solo come donatori ma anche come partner e Stato membro delle Nazioni Unite con peso e autorità sufficienti ad aiutare a spostare il dibattito verso la ricerca di una soluzione politica."

Emily Wilder, una giornalista americana, è stata licenziata dal suo datore di lavoro, *The Associated Press* [agenzia di stampa USA, ndr.], pare per dei tweet che riflettevano una posizione a favore dei palestinesi.

Wilder ha respinto l'accusa e ha detto in una dichiarazione di essere stata "vittima di un'applicazione asimmetrica delle regole sull'obiettività e i social media". Ha detto che AP le ha comunicato che era stata licenziata per aver violato la politica aziendale a proposito dei social media, ma senza specificare quali tweets abbiano violato tale policy.

Se il favore per Israele non è tramontato, in Occidente il sostegno a favore dei palestinesi sembra crescere sia per il maggiore ingresso di progressisti nel governo che per l'uso che i palestinesi in Palestina e in tutto il mondo fanno delle piattaforme digitali per raccontare le proprie storie.

Tuttavia c'è un rinnovato slancio nella comunità internazionale verso la soluzione dei due Stati che sembrava essere scomparsa durante l'era Trump.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)